

ha colpito tutti i piemontesi allo stesso modo. La variazione del reddito disponibile per il periodo 2007-2015 mostra una generalizzata caduta in termini reali molto più marcata per il 10% più povero della popolazione, che registra una decrescita del 17% circa (in tutto il Paese arriva al 20%)»

Alba e dintorni

Un migliaio di albesi non ce la fa: l'esercito dei mai raccontati

Ci sono esuli e profughi, licenziati o disoccupati, con scampati a tragedie, malati, solitari, senza famiglia

IL REPORTAGE / 3

■ Via Pola è una zona liminare della città non solo perché definita da un corso d'acqua - il torrente Cherasca - e dal diradarsi della concentrazione di cemento - qui la città comincia a lasciare spazio al verde della collina -, ma perché racchiude opposti architettonici che, se letti con attenzione, possono diventare espressione di squilibri, contraddizioni sociali e ingiustizie.

In via Pola sorge difatti l'hotel Calissano, ben frequentato, con belle camere a prezzi non modici e servizi di un certo lusso.

A pochi metri, invece, ferve di vita il Centro di accoglienza gestito dalla Caritas diocesana. Un luogo simbolo, spiega il volontario Giovanni Bistagnino, «che accoglie, durante la notte, oltre 20 senzatetto e 10 rifugiati e richiedenti asilo. In tutto le persone che frequentano la struttura anche di giorno, ad esempio per ricevere un pasto, arrivano all'incirca a una cinquantina».

Sono esuli, profughi, licenziati, disoccupati, scampati a tragedie, malati, solitari, persone senza una famiglia o una rete di supporto sostenuta



CENTRO DELLA CARITAS DI VIA POLA ACCOGLIE OGNI GIORNO ALMENO CINQUANTA PERSONE

tiva a quella assistenziale. Molti sono italiani e anche albesi, a discapito dei pregiudizi che li vorrebbero a maggioranza immigrati.

Prosegue Bistagnino: «Attraverso gli sportelli di ascolto della Caritas offriamo anche supporto a circa 500 famiglie per il pagamento di affitti, bollette, piccole spese.

Alcuni si recano ai nostri uffici pure per ricevere contributi non primari, ad esempio, il pagamento di multe, ma riguardo a queste tipologie d'imprevisto, che include comunque una responsabilità personale, preferiamo non intervenire affatto».

Giovedì 3 maggio dalle 14 alle 16, negli uffici della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, Bistagnino parteciperà a un incontro interessante, durante il quale le cinque diocesi della provincia

presenteranno i risultati di un lavoro coordinato per descrivere il mondo della povertà nella Granda. «Sarà un momento importante, perché non dobbiamo solo monitorare il fenomeno, ma tentare d'individuare, assieme alla Crc, adeguate soluzioni».

3 maggio alla Crc le cinque diocesi della provincia presentano il mondo delle povertà nella Granda

Ma c'è di più in città. All'attività del centro di via Pola si affianca quella dell'emporio solidale Madre Teresa di Calcutta, il supermercato contro lo spreco alimentare che sorge in corso Piera Cillario. Può accedere agli scaffali soltanto chi presenta un documento Isee molto basso, ovvero chi abita la cosiddetta area della povertà assoluta. La persona riceve una tessera a punti utilizzabile come "portafoglio" per l'acquisto di generi alimentari. Si tratta di derrate di elevata qualità, ricevute dal Banco alimentare o donate da supermercati o negozi albesi e altrimenti destinate al macero, perché rimaste invendute: a queste si aggiungono le merci che l'emporio acquista quando le consegne gratuite sono carenti.

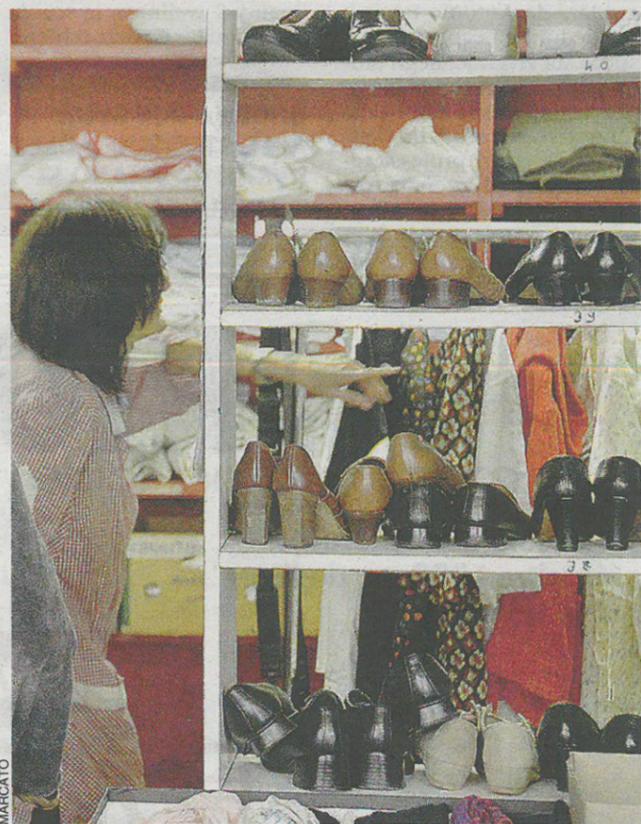
GIOVANNI BISTAGNINO

Offriamo anche supporto a circa 500 famiglie per il pagamento di affitti, bollette e piccole spese

Spiega il volontario che collabora alla gestione della struttura e al reperimento delle merci, Emanuele Eandi: «Nell'ultimo mese abbiamo consegnato cibo per un valore di circa 20mila euro a oltre 300 possessori di tessera. Se consideriamo che in media una famiglia è composta da almeno tre componenti, significa che ad Alba si rivolgono all'emporio oltre mille persone».

Si tratta di una porzione abbastanza significativa di Alba, dunque, se consideriamo come il bacino demografico a cui si rivolge la struttura Caritas conti poco più di 30mila persone: numeri indicativi di una città dentro la città, una realtà poco narrata e silente, perché scomoda e difficile da accettare, che pure è reale e convive accanto alle vetrine che procurano più lucrativi tornaconti e che talvolta, per fortuna, danno una mano all'Alba nascosta.

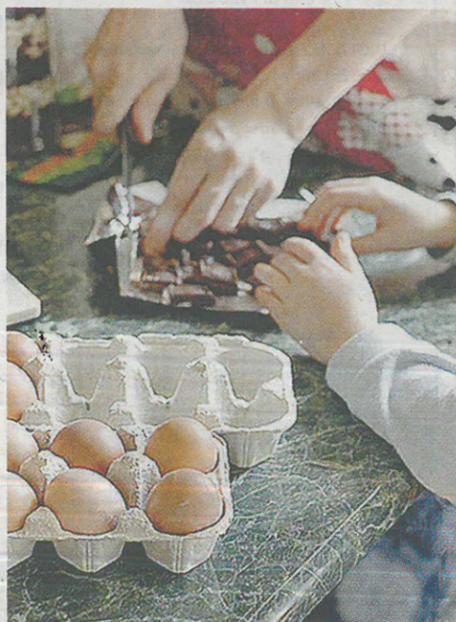
Matteo Viberti



Ires Piemonte: ci sono 115mila famiglie in difficoltà, il reddito è calato del 13 per cento tra il 2007 e il 2015

IL COLLOQUIO

■ Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali del Piemonte, è un qualificato interlocutore di *Gazzetta d'Alba* per tentare di capire i venti che si agitano. Con i suoi ricercatori parliamo ora di una regione che appare esanime dopo la crisi. Spiega, infatti, Santino Piazza: «Nel periodo 2007-2015 si è avuta una contrazione complessiva del reddito familiare pari a -13% in Piemonte. Ma l'impatto della recessione, e sarebbe meglio dire della "doppia crisi" - la prima subito successiva al 2008 e la seconda a cavallo del 2011-2012 -, non ha colpito tutte le famiglie allo stesso modo. La variazione del reddito medio disponibile per il periodo 2007-2015 mostra una generalizzata caduta in termini reali, molto più marcata per il decile più basso (cioè il 10% più povero della popolazione), dove in termini costanti si registra una decrescita pari al 17% circa (in Italia è superiore: tocca il 20%). Per le fasce più deboli le conseguenze sono state



quindi molto negative. E la ripresa non ha ancora contribuito ad alleviare la posizione delle famiglie in maggiore difficoltà». Inoltre, si rilevano dati eclatanti: 7.800 nuclei sono stati o rischiano di essere sfrattati, oltre 32mila hanno un valore Isee (la valutazione effettiva del reddito) nullo e altri 34mila un Isee inferiore ai 3mila euro. Indicativa anche l'indagine Ires sul "clima d'opinione". Nel 2016 le famiglie piemontesi che consideravano la propria situazione finanziaria «divenuta negli ultimi 12 mesi assai meno buona» erano "solo" (si fa per dire) il 15% del campione di intervistati, a cui si sommava il 12% che considerava invece il momento «un po' meno buono». E in termini assoluti emerge come due anni addietro le famiglie in condizioni di povertà relativa in Piemonte fossero ben 115mila, mentre nel 2011 erano "soltanto" 80mila. In questo quadro si inserisce la scelta del Governo d'introdurre il Reddito d'inclusione (il cosiddetto Rei, di cui *Gazzetta* ha già ampiamente parlato), un sussidio fino a 480 euro per sostenere

le situazioni critiche. Analizziamo i primi dati: sono 664 i punti di accesso attivati in Piemonte, che hanno ricevuto oltre 8mila domande. Di queste, il 94% è stato preso in carico, poiché aveva i requisiti minimi necessari. «I target prevalenti», spiega l'assessore regionale al welfare Augusto Ferrari, «sono le famiglie con almeno un minore e i nuclei con un over 55 lavoratore. Ovvero le situazioni in cui è più frequente il manifestarsi della povertà assoluta. Sono circa il 68% i richiedenti italiani, mentre i comunitari sono l'8%. Il resto delle persone che accedono sono invece extracomunitari». Ad Alba, al 15 marzo di quest'anno, erano 229 le domande presentate per ricevere il Rei. Di queste, 123 domande arrivavano da individui con cittadinanza italiana, 17 erano invece di cittadini europei ed extraeuropei. Gli italiani non mancano, insomma: ancora una volta, uno scacco agli stereotipi fondati sull'intolleranza che identificano lo straniero in una dimensione socio-economica mediamente più critica rispetto a quella degli autoctoni. m.v.